

## La compagnia della Buona Morte

*Si ricomincia a parlare di eutanasia e naturalmente a chiederla sono gli italiani per bocca dei loro portavoce radicali. E naturalmente i sondaggi lo confermano: siamo milioni, vogliamo tutti crepare in santa pace.*

Sarà frutto di una coincidenza che l'appello al presidente Giorgio Napolitano di Piergiorgio Welby, malato di distrofia, perché potesse finalmente avere una "morte dignitosa" sia giunto negli stessi giorni in cui l'associazione Exit ha presentato il video di Micheline, malata terminale che s'è tolta la vita in Svizzera. Sarà una (mortale) coincidenza, ben sapendo tutti quanto Exit e l'associazione Luca Coscioni, di cui Welby è copresidente, siano da sempre ben poco attenti al risvolto mediatico delle loro iniziative.

***Se però per un attimo ci tornasse il senno, inizieremmo ad affrontare il problema per quello che è: non la disquisizione di quando è giusto o meno morire, che è un dibattito adeguato a una comunità di zombie. Ma affronteremo il problema del valore della vita, non della morte.***

D'altronde è tutto girato per essere il canovaccio del prossimo Mare dentro: una persona normale che ha perso la gioia di vivere, la scienza che alza il vessillo bianco, una soluzione dignitosa.

Anche la moglie è d'accordo, sapete? Per una fine asettica, rapida, dolce. Si ricomincia a parlare di eutanasia e naturalmente a chiederla sono gli italiani per bocca dei loro portavoce radicali. E naturalmente i sondaggi lo confermano: siamo milioni, vogliamo tutti crepare in santa pace. Intanto il sasso è gettato e mal che vada porteremo a casa il testamento biologico, adeguato surrogato cui possiamo aspirare in questo retrogrado paese dalle tradizioni catto-vaticane.

Se però per un attimo ci tornasse il senno, inizieremmo ad affrontare il problema per quello che è: non la disquisizione di quando è giusto o meno morire, che è un dibattito adeguato a una comunità di zombie. Ma affronteremo il problema del valore della vita, non della morte. Questione di assai di più difficile approccio, soprattutto in un mondo che si mette a discutere se è giusto farla finita o meno, mentre i vivi, come è accaduto a Terri Schiavo, li fan perire di fame e sete. C'è ancora qualcuno che abbia idea del perché occorra essere voracemente attaccati alla vita fino all'ultimo? Welby ha scritto di «amare la vita». Ma noi, anziché chiedergli perché, gli porgiamo la siringa.

Tempi 28/09/2006

### Piccolo Dizionario

**EUTANASIA**, cioè causare volutamente la morte di un paziente. Il Comitato nazionale per la Bioetica (Cnb) ha definito l'eutanasia come l'uccisione «diretta e volontaria di un paziente terminale in condizioni di grave sofferenza e su sua richiesta» documento del 14 luglio 1995

**ACCANIMENTO TERAPEUTICO**, cioè trattamento inutile e fonte di sofferenza. Si tratta di «un trattamento di documentata inefficacia in relazione all'obiettivo, a cui si aggiunga la presenza di un rischio elevato o una particolare gravosità per il paziente, con un'ulteriore sofferenza in cui l'eccezionalità dei mezzi adoperati risulta chiaramente sproporzionata agli obiettivi» (Corrado Manni, 1995).

**CURE PALLIATIVE**, cioè presa in carico totali di chi si avvia al tramonto della vita. Il punto qualificante delle cure palliative è quello di essere cure attive e globali, effettuate sulle persone affette da un male inguaribile, in cui le cure specifiche per la malattia non hanno alcuna risposta. Il loro obiettivo è quello di non prolungare la vita, ma di migliorarne la qualità alleviando le sofferenze.

**TESTAMENTO BIOLOGICO**. E' una indicazione sottoscritta dal paziente con la quale egli manifesta alcune semplici indicazioni sulle forme di assistenza che desidera ricevere o non ricevere in condizioni di incapacità, senza porre comunque un totale vincolo sul medico ed escludendo alcune richieste: ad esempio la sospensione di idratazione e alimentazione artificiale, e in generale le richieste eutanasiche, che caricherebbero il personale sanitario di una intollerabile responsabilità sulla morte dei pazienti. Per la verità il valore consultivo sulle preferenze di trattamento dei pazienti (per evitare forme di accanimento terapeutico), anche redatte in anticipo o comunicate a terzi, esiste già, così come il divieto di praticare l'eutanasia, già sancito dalla legge con il generale divieto di uccisione di consenzienti.

**SUICIDIO ASSISTITO**. La differenza rispetto all'eutanasia sta nel fatto che è la persona stessa che si procura la morte ingerendo un farmaco mortale che un'altra persona le ha procurato: si tratta cioè di un suicidio, sia pure «assistito», a cui ha contribuito un'altra persona, non di un omicidio, come l'atto eutanastico positivo od omissivo compiuto da un'altra persona, sia pure su richiesta della persona malata.

# Il difensore della ragione

***Al dunque di tante chiacchiere e troppi silenzi. Tocca al Papa di Roma difendere i fondamenti della civiltà. La lezione di Regensburg era incentrata sul rapporto necessario fra ragione e fede; rapporto che è il fondamento, la colonna portante della cultura occidentale.***

Bruciano le immagini del Papa nelle strade di Bassora, in Iran l'ayatollah Khamenei definisce il discorso di Regensburg «l'ultimo anello di una catena» nel quadro di una «crociata americano-sionista» contro i musulmani. E in questo teatro incandescente si alza come una vampata la minaccia del Consiglio dei Mujaheddin, vale a dire della guerriglia irachena armata da al-Qaeda: «Conquisteremo Roma come promesso dal Profeta. Proseguiremo il Jihad finché la nostra bandiera dominerà tutto il mondo». Invano, si direbbe, la Segreteria di Stato vaticana ha chiarito il senso del discorso di Regensburg («un radicale rifiuto della motivazione religiosa della violenza, da qualunque parte essa provenga»), invano Benedetto XVI ha invitato a comprendere nell'Angelus il "vero significato" delle sue parole. Come in un ostinato dialogo con dei sordi, le voci più estreme dell'islamismo alzano il bersaglio fino a evocare la guerra santa contro gli infedeli, in uno di quei deliri collettivi che potrebbero parere incredibili, se la storia degli uomini non avesse già, nel tempo, testimoniato di essere capace di aderire alla più cieca follia. Parrebbe anzi che il tentativo di dissipare l'incomprensione di Regensburg e la volontà di chiarezza siano state interpretate dall'Islam radicale come segno di debo-

***Bruciano le immagini del Papa. «Conquisteremo Roma come promesso dal Profeta. Proseguiremo il Jihad finché la nostra bandiera dominerà tutto il mondo».***

lezza, un chinare il capo dell'"avversario" sul quale dunque infierire, fino a una "resa" completa. Il che induce a dubitare dell'intenzione di certo islam di dialogare davvero, e fa invece pensare che, a Bassora come a Teheran, alcuni abbiano colto nelle

parole di Benedetto XVI solo un pretesto per far divampare un odio a lungo covato. In Occidente intanto, nella reazione dei quotidiani internazionali, si scopre un fraintendimento quasi simmetrico all'"equivoco" in cui sono caduti gli ayatollah. Il New York Times, dopo avere scritto che il Papa ha

***Con quelle parole dette in un'aula di teologia della vecchia Europa, un Papa si è trovato a difendere tutto l'Occidente, la sua libertà di pensiero, i diritti dell'uomo che questo stesso Occidente è faticosamente arrivato a affermare dopo secoli di storia.***

«insultato l'islam», ieri titolava sulle sue «inusuali scuse», così come il Los Angeles Times e l'inglese Independent. Scuse? Questa espressione non compare nel testo del cardinale Bertone, né nelle parole dell'Angelus. Una cosa è chiarire la ratio di un intervento, rammaricandosi di non essere stati compresi - altra è chiedere scusa, e propria invece di chi sa di aver sbagliato. Singolare simmetria di fraintendimenti: per l'Islam radicale il Papa ha offeso, per la stampa liberal ha dunque, coerentemente, chiesto scusa. Ma chi va a leggersi la lezione di Regensburg, incentrata sul rapporto necessario fra ragione e fede - quel rapporto che è il fondamento, la colonna portante della cultura occidentale - prova, davanti alle reazioni che il discorso ha generato, una profonda inquietudine. Non solo per la reazione islamica - che pure il cardinale di Parigi Lustiger ha definito «effrayant», spaventosa - ma per quelle di certo Occidente, più sottilmente e pure intimamente preoccupanti. Come se i più

autorevoli intellettuali, i sacerdoti del pensiero "corretto" e del relativismo militante, non capissero che cos'è, davvero, questo divampare di piazze frementi e di foto bruciate. Né di cosa in realtà sarebbe "colpevole" il Papa quando argomenta teologicamente la inscindibilità fra ragione e fede nel cristianesimo. Con quelle parole dette in un'aula di teologia della vecchia Europa, un Papa si è trovato a difendere tutto l'Occidente, la sua libertà di pensiero, i diritti dell'uomo che questo stesso Occidente è faticosamente arrivato a affermare dopo secoli di storia.

I relativisti del New York Times, i teorici di un multiculturalismo spensierato per cui ogni cultura vale l'altra firmano le loro corrette omelie, svagatamente dimentichi di ciò che scrisse con la profezia dei poeti il loro Nobel **Eliot**:

**«Avete bisogno che vi si dica che persino modeste cognizioni/  
che vi permettono di essere orgogliosi di una società educata/  
difficilmente sopravviveranno alla fede cui loro devono il loro significato?».**

# God save the queen...e anche noi

***Una columnist "di sinistra" contro il buonismo di un mondo che difende chi lo minaccia ma non tollera chi lo ha reso libero. Come la Gran Bretagna sta trasformando il cristianesimo in un crimine.***

La Northcliffe House è un bel palazzo a vetri al 2 di Derry Street, stradina laterale di una delle arterie dello shopping londinese, Kensington High Street. Da qui, dal terzo piano dove ha sede la redazione del tabloid Daily Mail, Melanie Phillips conduce la sua quotidiana battaglia contro il politically correct e l'islamizzazione della società britannica. Lo fa attraverso i

***Stephen Green è stato processato per un comportamento ritenuto offensivo e minaccioso. Bene, sapete cosa ha fatto di tanto grave? Distribuiva volantini durante un Gay Pride. E sapete cosa c'era scritto sui quei volantini? «Pentitevi dei vostri peccati e sarete salvati».***

***La Bibbia, insomma, non insulti omofobi.***

***Nello stesso momento, nello stesso paese, la polizia si rifiuta però di perseguire zelanti islamici che insultano la libertà britannica insegnando l'odio contro l'Occidente.***

suoi articoli pressoché giornalieri, lo fa attraverso libro scomodi come Londonistan, campione di vendite nella sezione attualità di moltissime librerie della capitale e non solo. Lo fa dopo una vita passata a sinistra, dalle battaglie femministe fino all'assunzione al Guardian dove in meno di due anni divenne responsabile dei servizi dedicati alle tematiche sociali. Poi, lentamente e in maniera sofferta, l'allontanamento «da quel clima soffocante, ideologico ma soprattutto miope verso la realtà»: l'esilio non proprio dorato all'Observer (il domenicale del Guardian), lo sbarco al prestigioso ma "ingessato" Sunday Times e infine

l'approdo allo status di libera pensatrice, polemista al vetriolo e penna acuminata del Daily Mail, tabloid ultraconservatore e tradizionalista. L'aspetto di Melanie Phillips non fa giustizia al suo temperamento e al suo coraggio: minuta, sempre vestita in perfetto stile british con colori che solo Oltremania si possono indossare senza porsi troppi quesiti, occhialini a riverberare uno sguardo sempre acceso, attivo, curioso. In un momento come questo, percorso da turbolenze in varie parti del mondo a causa del jihad globale, verrebbe spontaneo cominciare l'intervista parlando di Afghanistan, Libano, Iraq o quant'altro ma Melanie Phillips è solita guardare prima nel giardino di casa sua per poi ampliare la prospettiva al mondo. Il suo ultimo provocatorio editoriale, infatti, era una fulminante invettiva contro la Gran Bretagna, rea di aver arrestato un attivista evangelico che distribuiva un volantino contro l'omosessualità durante un gay-pride a Cardiff, in Galles.

***Signora Phillips, non le sembra di aver esagerato titolando il suo fondo "Come la Gran Bretagna sta trasformando il cristianesimo in un crimine"? Lo crede davvero?***

Lo credo davvero, eccome se lo credo. Ma ci rendiamo conto, il signor Stephen Green è stato arrestato e processato per aver tenuto un comportamento ritenuto offensivo e minaccioso. Bene, sapete cosa ha fatto di tanto grave? Distribuiva volantini. E sapete cosa c'era scritto sui quei volantini? «Pentitevi dei vostri peccati e sarete salvati». La Bibbia, insomma, non insulti omofobi. Certo in molti hanno detto che il signor Green è un fanatico, un evangelico estremo ma questo non è il problema: la cosa grave è che questa società è talmente sottosopra da ritenere criminale niente più che un caposaldo del cristianesimo. Nello stesso momento, nello stesso paese, la polizia si rifiuta però di perseguire zelanti islamici che insultano la liber-

tà britannica insegnando l'odio contro l'Occidente. Che piaccia o meno, la Bibbia è il codice morale sotteso alla

***Si trasformano automaticamente le minoranze in soggetti non solo da tutelare ma da porre in posizione preminente.***

***Partendo da questo assunto, nessuno può dire nulla di critico verso una minoranza senza essere tacciato di discriminazione o pregiudizio.***

nostra civiltà: ragionando in base alle categorie morali che hanno portato all'arresto di Mr. Green dobbiamo evincere che la Bibbia predica odio e va quindi bandita e messa fuori legge.

***Un paradosso?***

Assolutamente sì. Questo è lo scotto che paghiamo alla società dei diritti umani, un mantra che trasforma automaticamente le minoranze in soggetti non solo da tutelare ma da porre in posizione preminente. Partendo da questo assunto, nessuno può dire nulla di critico verso una minoranza senza essere tacciato di discriminazione o pregiudizio. È assurdo. Per quanto riguarda il cristianesimo, è ovvio che non possa ritenere l'omosessualità niente più che un peccato. In base alle norme imperanti, però, questo giudizio va a toccare i presunti diritti di una minoranza, quindi non si può neppure pronunciare, altrimenti scatta l'accusa di discriminazione. La stessa Chiesa d'Inghilterra è divisa sul tema, roba da matti. Non fosse spaventoso, sarebbe davvero divertente. La verità è che il cristianesimo sta diventando un credo del quale non si può preferire liberamente il nome. D'altronde in una nazione dove il sindaco di Londra, Ken Livingstone, si permette di dire che «questa non è più una nazione cristiana perché la gente non va più

in chiesa» tutto può succedere. Il caso del signor Green, d'altronde, non è unico.

### **Quanti ne ricorda nella storia recente?**

La scrittrice Lynette Burrows ha ricevuto un avvertimento scritto dalla polizia metropolitana dopo aver scritto che i gay non sono adatti a diventare genitori adottivi. La stessa cosa l'ha detta anche Iqbal Sacranie, ex leader del Muslim Council of Britain, ma in quel caso tutto fu più sfumato: la parola omofobia spaventa la polizia inglese ma islamofobia la terrorizza proprio! Come dimenticare poi Harry Hammond, un vecchio predicatore evangelico, processato per aver appeso un poster che invitava all'abbandono di pratiche come l'omosessualità maschile e femminile e l'immoralità sessuale in genere. Non importa il fatto che per questa battaglia fu pesantemente insultato e anche picchiato, l'unico a finire davanti al giudice fu lui. Poi ci sono Joe e Helen Roberts, una coppia di ottantenni del Lancashire, fermata e interrogata per oltre un'ora dalla polizia per aver chiesto alle autorità comunali di non tenere sullo stesso piano la letteratura cristiana e i testi che parlano di omosessualità negli edifici pubblici. Ci sarebbero altre decine di episodi simili: questo paese è ormai gambe all'aria, completamente sottosopra!

### **Restiamo in Gran Bretagna: in un articolo sullo Spectator lei ha paventato un "rischio libanese" per la nazione, avanzando l'ipotesi di cellule Hezbollah in sonno pronte ad entrare in azione. Lo pensa ancora?**

Nessuno sa se vi siano davvero cellule Hezbollah in sonno in Gran Bretagna, certamente tutti sanno che ci sono promotori del khomeinismo. Ciò che volevo dire con il mio articolo è che l'Iran ed Hezbollah rappresentano una reale minaccia per la Gran Bretagna e per

l'Occidente tutto, non solo perché dichiarano di odiarci ma soprattutto perché - e questo è incredibile - una larga parte del mondo occidentale ritiene Hezbollah un legittimo movimento di resistenza e non una minaccia che travalica Israele e va a mettere in pericolo l'intero mondo libero. L'idea che la presenza Onu in Libano possa neutralizzare la minaccia che questi movimenti rappresentano per l'Occidente è assolutamente irrealistica.

### **Dopo gli arresti del 10 agosto per un possibile attentato con aerei di linea, il settimanale americano New Republic ha provocatoriamente scritto che la più grande minaccia alla sicurezza degli Usa viene proprio dalla Gran Bretagna...**

È un'iperbole assurda. L'Iran rappresenta nei fatti la più grande minaccia globale. Comunque sia, è vero - come ho scritto nel mio libro Londonistan - che il livello del fondamentalismo islamico in Gran Bretagna è inversamente proporzionale alla capacità delle nostre

---

***Un paese dove l'81 per cento degli islamici si sente prima musulmano e poi britannico è la miglior fotografia del grado di paralisi che la politica malata del multiculturalismo è riuscita a inoculare negli anticorpi delle nostre istituzioni.***

---

autorità di contenerlo e combatterlo. Da questo punto di vista la Gran Bretagna rappresenta davvero l'anello debole nella difesa del mondo libero. Il mio paese continua a produrre ed esportare terrorismo perché continua a non voler affrontare le radici del problema fondamentalista in patria, la radicalizzazione dell'Islam nella nostra società prosegue senza sosta anche grazie all'inadeguatezza delle istituzioni. Non per nulla Al Qaeda ha fatto sapere di guardare alla Gran Bretagna come al più grande bacino di reclutamento del mondo. Un quarto dei musulmani britannici ha dichiarato di supportare la scelta dei kamikaze del 7 luglio 2005, la polizia sta controllando migliaia di potenziali estremisti e sono addirittura 24 le inchieste aperte su altrettante possibili trame nel nostro paese. E come risponde il governo a questa emergenza? Im-

barcando in tavoli di dialogo membri dei Fratelli Musulmani, nella falsa speranza di poter così controllare e neutralizzare il loro veleno. Una follia.

### **Se il multiculturalismo è morto, quale pensa che sia il nuovo approccio da utilizzare in un paese dove l'81 per cento degli islamici si sente prima musulmano e poi britannico?**

Questo dato è la miglior fotografia del grado di paralisi che la politica malata del multiculturalismo è riuscita a inoculare negli anticorpi delle nostre istituzioni, è il figlio legittimo della sbornia mediatica e politica conosciuta come "diritti delle minoranze", una vera intimidazione sociale. Io penso che il solo futuro della Gran Bretagna sia quello che passa attraverso la riaffermazione di un'identità nazionale che si basi sulla cultura, la storia, la religione, la legge e la tradizione britannica. Tutte le minoranze devono legarsi e riconoscere questa identità, la stessa che paradossalmente - ma non vogliono ammetterlo - gli garantisce un ampio ombrello di libertà sotto cui professare liberamente e in sicurezza la loro fede. Qualunque essa sia. Ma sia chiaro: quando i valori delle minoranze confliggono con quelli della maggioranza su temi come la libertà di parola o i diritti delle donne, allora non deve esserci mediazione: devono essere spazzati via. Ci deve anche essere una chiara distinzione tra pubblico e privato, tra ambito nazionale e locale, una riaffermazione dei veri valori britannici. Questa è l'unica strada affinché una società possa continuare a ritenersi liberale e svolgere la sua coerente funzione di entità nazionale.

### **Ritiene Tony Blair e il suo governo responsabili per quanto sta accadendo in Gran Bretagna?**

Questa situazione è il risultato di venti anni di negligenza e ignoranza di Stato sul problema del radicalismo islamico in Gran Bretagna, una colpa che ricade in larga misura anche su quegli intellettuali che hanno portato l'assalto ai valori, all'identità e alla cultura del paese. Certamente questo disastro non è cominciato con Tony Blair, ma è comunque vero che l'attuale governo ha una grande colpa, ovvero quella di essere sceso a patti con il fondamentalismo nella speranza di indebolirlo: così facendo, invece, l'ha rinforzato.

Chi è Melanie Phillips.

Nata a Londra nel 1951 da madre casalinga e padre insegnante, approda alla grande stampa nel 1977 quando viene assunta dal *Guardian*. Dal 1987 comincia il distacco non solo dal quotidiano della sinistra britannica ma dal mondo laburista in generale. Nel 1996 vince l'Orwell Prize, il più importante premio giornalistico britannico. Tra i suoi libri *All must have prizes, America's social revolution* e l'ultima fatica: *Londonistan*.